



CHESI - PALLI

LA



BIBLIOTECA LUCCHESI - PALLI
III.° SALA

SCAFFALE 13
PLUTEO I
N.° CATENA 1

BIBLIOTECA
LUCCHESI - PALLI



Grande Sala

13 - I - 1

III.13.I.1

10425

ATTI

DELL' I. R.

ACADEMIA DI BELLE ARTI

IN MILANO

8001,2

ATTI

DELL' I. R.

ACADEMIA DI BELLE ARTI

IN MILANO

PER LA DISTRIBUZIONE DE' PREMI

FATTA DA S. E. IL SIGNOR

CONTE DI STRASOLDI

IMP. REGIO LUOGOTENENTE DI LOMBARDIA

il giorno 4 settembre 1851

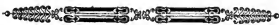


MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCLI.





*Del modo di condursi nella carriera
delle belle arti; ed intorno ad alcune
discrepanti opinioni in punto al gene-
rale trattamento di esse.*

DISCORSO

DEL PROFESSORE SEGRETARIO

P. M. RUSCONI.

Non di rado avviene che ai pubblici ragionamenti comandati dalla consuetudine si nieghi da taluno o si creda inutile prestar animo attento: colpa forse una mente preoccupata contro quanto si opina ascoltare diverso dalle proprie idee, o modellato a vieti argomenti incompatibili alla ragione de' tempi, o vincolati alla creduta servilità di academici istituti. Se

questi però non vanno esenti dal bisogno di provide restaurazioni sì necessarie nel mutamento delle civili vicende, non è altronde a negarsi che nella pratica di qualunque disciplina sia d'uopo riguardare cautamente all'intrinseca bontà, la quale al sincero loro avanzamento le promove per modo che, altrimenti adottando, non accada che da un illusorio progresso caro ai meno veggenti possano quindi pentite e mortificate ritornare alla già derisa pratica delle savie istituzioni. Perciò, o giovani amatissimi, io mi guarderò bene dallo spacciarvi riforme col dar nuovo battesimo a cose già preesistenti ed avvertite dalla ricorranza de' professori dell'arte. Solito a non variar di pensiero al variar di speciose non comode usanze, io non mentirò con nuovo discorso quanto di utile conobbi e proposi in altri simili eventi. Il perchè se le arti devono talvolta piegarsi, non devono però cecamente ubidire alla versatilità de' tempi, ma sì bene alla ragione, che può i tempi rendere più chiari e promettitori del meglio, seppur di meglio in complesso ci è dato sperare a fronte di quanto fu prima dell'età nostra; la quale invece è grande e progressiva in altre più severe e necessarie discipline, che sì efficace-

mente ci condussero al miracolo di non aspettate scoperte; le quali, aumentando i beni e le commodità della vita, onorano sopra modo la potenza dell'umano intendimento. Ma del concorde avviso de' saggi intorno alle massime adottate in questi liberali studj, oltre l'evidenza di alcuni fatti, non mi fa dubitare la colta e gentile concorrenza di prestantissimi ascoltatori protetta dall'Onorando Magistrato, la cui illustre presenza attesta il grato accoglimento delle nobili gare, che fanno solenne questo giorno destinato a testimoniare la Sovrana Munificenza a pro de' giovani valorosi, che, accreditando la patria, adempiono a' voti di questa celebrata Academia, che li ebbe a governo. Ond'è che, a maggior sovvenimento de' loro studj, se a tanto valgo, mi sarà lecito esporre alcune opinioni, alle quali il debito del mio istituto mi muove anzichè la presunzione d'istruire coloro, che già degnamente emancipati da ogni scolastico impegno, si sono posti al largo nel lodevole trattamento di queste arti.

Già pervenuti al felice punto, o giovani alunni, di meritarvi questo publico onore per le vinte difficoltà nell'esercizio della mano, altra più imponente difficoltà vi aspetta: quella di ammaestrare la mente ponendola nell'atti-

tudine de' saggi concepimenti, che daranno precipua vita e splendore all' opera vostra. Di molte considerazioni può esser tema l' operatrice facoltà della mano subordinata all' ubbidienza di sano intelletto. Se la velocità della creazione è forse il principale pregio dell' artista, che, per prepotenza di forte sentire, siasi dedicato a questi studj, pure l' industriosa pazienza di dar perfezione all' opera, derivata dai primi splendidi slanci della fantasia, sarà sempre dote importantissima e non superata dal genio. L' impeto e la gara de' primi pensieri, che tutti vorrebbero esser posti in atto, non lasciano posa al caldo proposito dell' inventore; e non v' ha che la prudente calma della ragione che possa dar ordine, retto movimento e chiara disposizione ai pensieri, sceverandone quelli, che saranno meno acconci a favorire la condotta della composizione. Però non vuolsi dormire nel governo dell' impresa. Ogni infingardo riposo originato da intolleranza o indifferenza, è un moto retrogrado all' intento di quella perfezione artistica, alla quale possa l' uomo avvicinarsi. Ma ogni cosa vuol modo e discrezione: chè vizio è l' andar tropp' oltre, come lo star troppo in qua della convenienza, dove consiste il retto.

Il perchè anche la diuturna fatica intorno ad un lavoro, la quale suole infievolire lo spirito, non ci può condurre ad un irreprendibile risultato. La continuata visione, che si rende assueta sul medesimo oggetto, ci toglie la facoltà di quel tranquillo e spassionato giudizio intorno alle stesse opere nostre, dal quale possa l'animo chiaramente derivare una piena segurtà di avere avvicinato l'eccellenza. La verità di queste massime vedesi tuttogiorno rinnovata nelle parole del gran Venusino quando consigliò esser bene riporre e lasciare in lunga obliuione gli scritti, per indi scoprirli quasi nuouì al freddo esame ed alla più matura critica di chi li vergò. Ma siccome officio nostro è pur quello di stare svegliati e fermi alla ragione delle cose, così non tutti i consigli opportuni al culto delle lettere si confanno a quello delle arti nostre. Avvegnachè dove quell' arguto ingegno raccomanda ai poeti di essere contenti all' onorevole encomio de' pochi non curando il plauso del volgo, noi saremo d' altro auviso intorno a queste arti d' imitazione; le quali dovendo piacere apertamente a tutti i giudizj, ogni osservatore, qual più, qual meno, deve sentirsi preso alle attrattive del bello, che parla col più breue

facile ed evidente linguaggio a chichessia. Mal avvisati saranno quindi coloro, che affidati alla mal concetta propria opinione di aver tutti esauriti gli accorgimenti dell'arte, lasciano miseramente cadere infruttuose le addottrinate osservazioni degli intelligenti; dei quali talora più per sentirli encomiatori che salutari censori, mostrano avere invocato il consiglio. Nè qui è tutto; ma taciti e disdegnosi pongono in non cale ogni benchè non disdicevole nota di riservato spettatore; e, di più, non sanno destramente spiare le contrarie significanti impressioni sull'animo di qualche non disprezzabile idiota, il quale, pur oltre i calzari, sa qualche volta elevar giustamente le proprie osservazioni.

Non v'ha progresso dello spirito umano se non è sancito dall'esperienza attestatrice della ragione, ed asseverata dagli evidenti vantaggi sentiti e riconosciuti dall'universale consentimento degli uomini. Il perchè nelle arti vostre guardate al leale e schietto adempimento del loro fine; e siate sordi al romore di' oziose questioni se, come già talvolta, possono esser mosse da ingannate o ingannevoli fazioni formate spesso dal momentaneo potere dell'egoismo fortunato. Ma siccome, al dir di un

antico, non v'ha libro sì sciagurato, che in sè non accolga qualche seme di bontà, così pur vaglia presso di voi e contro di voi la forza dell'assennata critica, se mai, come fiore in deserto, vi accada di riconoscerla nel fervore dei contrarj partiti. Non a tutti, che si prefiggono di spargere giudizj, comechè elaborati al mantice delle passioni, avviene di pretermettere qualche utile verità, che, per tortuose vie, viene chiara al pacato senno di onesto lettore.

Ma sovvengevvi eziandio che la gloria tuttor duratura de' nostri insigni maestri dell' arte non deve punto inorgoglierli a difesa della pretesione, che possiate avere nel più savio trattamento di quella. Ciò sarebbe come un voler farsi illustri del merito altrui nella guisa che dalla magnanima stirpe degli antenati alcuni vanitosi pretendono con la nobiltà del sangue derivare ancor la virtù delle azioni, che fecero cospicui i loro avi. La virtù è temporaria proprietà del solo individuo, la quale non può essere trasmessa per legato. Però l' uomo destinato dalla propria natura ad illudersi di frequente, vive in due mondi: l' uno reale e l' altro imaginario. In quest' ultimo (comunque talvolta meglio si viva) mostra egli stesso di

abitar volentieri più che non giova, quando attaccato alle illustri rimembranze della sua patria, si pasce esclusivamente di esse, opinando che non possano altrove prosperare altamente quelle artistiche discipline, le quali a lui sembrano ingenite in questa fortunosa e fortunata terra italiana, perchè già maestra alle altre nazioni. Ma la natura, la società, la religione, che sogliono regolare la vita degli uomini, esercitano da per tutto il loro potere; e quindi possono essere virtù civili ed azioni gloriose dove un tempo era barbarie, squallore ed ignoranza. Perciò dell' arte statuaria e pittorica sono altresì liete le settentrionali contrade, e si riproducono strenui cultori fra que' popoli, che, venuti a bella civiltà, già spedivano e spediscono i figli loro ad illuminarsi al sole della romana magnificenza ed a meditare su i monumenti de' greci scalpelli, che la fortuna delle armi e il lusso de' magnati raccoglievano dall' Asia e ne arricchivano la capitale del mondo. Così anche, oltre la cerchia delle alpi, sorgono prestanti testimonj di artistico ingegno; e perciò la verità, che vi dee far generosi di lodi al merito ovunque sia, è quella che pur vi dee francare nel nobile e solo proponimento di non esser secondi a nessuno.

Ma in mezzo alla civiltà delle nostre parole verso le opere d'ingegno, che legano in fratellanza gli artisti europei, noi siamo rammaricati di un pensiero: quello di veder talvolta suscitate da noi stessi odiose rivalità nell'esercizio e nel risultato delle nostre arti nel seno medesimo della patria nostra. Il perchè, ad amara sorpresa, non dovrebbe muoverci molto lo svergognato contegno, con che tal fiata ci assalgono di contumelie alcuni stranieri, che professano gli studj stessi, se non che delle insolenti loro esorbitanze ed assurdità dissentiranno forse alcune più rette sentenze d'uomini eminenti in più severe e dotte discipline segregate dalle ingenue arti del bello, e che fanno celebrata la patria loro. Di quel procedere, che sente d'inurbano orgoglio, sappiate ricordarvi, o giovani studiosi, non per cavarne basso risentimento, sì bene per non lasciarvi indurre dal mal esempio a parlare delle arti nostre o straniere senza prima conoscerne il valor vero; dietro di che verrete altresì a spogliarvi di quelle tôte opinioni, per le quali talvolta l'antica fama delle nostre arti ci rende colpevoli di baldanza in faccia a coloro, che non ebbero la sorte di nascere sotto l'italico cielo. Nè altronde siate cecamente sedotti da



certe splendide puerilità delle arti minori, che sogliono consacrarsi al periodico lusso, di cui si adornano alcuni eleganti volumi comandati dall' uso, oltraggiosi talora all' umiltà de' buoni maestri per esaltare chi per tortuose vie anela ad un effimero onore. Se vi scalda nobile orgoglio, mirate ad opere più rilevanti e dignitose. Poveri di presunzione, e ricchi di belle intenzioni, guardatevi bene attorno, onde sapere fondatamente giudicare di voi stessi e di altri. Nè di queste sole, ma di altre avvertenze dovete premunirvi, o giovani egregi, onde assicurarvi meglio del non equivoco giudizio che i presenti e i futuri far potranno di voi con le parole e gli scritti. In questi i nomi già raccomandati alla fama non devono esser guida alle favorevoli sentenze intorno alle opere loro, ma la sostanza favorevole e saggiamente avvertita nella condotta di esse. Ogni opera ha pregi e difetti; e dove i secondi abbondano più dei primi, è bene che il censore non avvili il nobile suo mestiere a farne acre e mortificante nota. Assai più vale occuparsi dei pregi; assai più vale a profitto degli studiosi, esporre la ragion filosofica, che condusse l'autore ad insignorirsi di quel bello, che ha saputo mostrare. Ond'è che, a grave jattura

della civiltà, troppa faccenda ormai taluni si danno per indagare il male, sopprimendo ogni cura alle utili ed incoraggianti dimostrazioni del bene. Ma nè di questa cura si prorompa in eccesso. Di tale procedere sono spesso miseranda cagione il parteggiare de' consorzj e i reconditi fini di un'astuta adulazione: errore di tutte l'età; ma che in questa vuolsi più assai fuggire per dar vita a quelle significanti verità, che sono seme ed eccitamento al ben fare. Di elevati e cospicui fatti ora avvi maggior uopo, onde elidere l'indifferenza ai lodevoli concepimenti voluti dalla civiltà nazionale. E le arti, che mostrano di quanta eccellenza è suscettibile il paese che le coltiva, non devono essere scompagnate dall'energia di tranquilli e virtuosi studj. In questi siate accorti nel mirare a quanto vi resta a fare, più che nell'acquietarvi di quanto avete fatto. Le onorevoli prove che ora di essi voi porgete, vi affrancaranno della rinomanza avvenire, ove la successiva applicazione sia meditata e nemica di tutte convenzioni, e dirò anche di tutte leggi, fuorchè di una sola: quella dell'accurata e giudiziosa scelta dei tipi di ogni maniera nel vario ed ineshausto campo della natura; ma questa è ravvolta di un mi-

sterioso velo allo sguardo non educato e per chi non ha il religioso coraggio d'interrogarla. Però come ad essa abbiate a prepararvi ve lo diranno i sommi esemplari: quelli di ogni tempo e nazione: quelli che tutt'ora vivono irradiati della gloria, la quale stette salda contro il mal gusto, che in ogni secolo nasce, primeggia e muore, affinchè la verità risorga più luminosa.

Con la face di questo criterio, che non è merce comune, entrerete sicuri nella più retta via della ragione. L'equità de' giudizj acquisterà vigore e potrà preservarvi dalle illusioni. Spesso vedrete profondere sensi rispettosi a chi siede illustre per fama acquistatasi onorevolmente a'suoi tempi; ma il dissimulare e non far poi comparative ponderazioni intorno all'eccellenza di coloro che staccatisi da quei tipi, senza però disprezzarli, seppero mostrare nuova perizia nell'arte, non è equo diportamento acconcio ad illuminarvi in questa difficile carriera. Nè lo sarà verso qualsiasi artista, il quale (se, non esente di errori, ma che seppe elevarsi originale e stupendo in mezzo alla meschinità de' suoi tempi) si vorrà notare di biasimo ove abbia dato occasione che l'arte indietreggiasse da qualche lato, come avvenne

lei Buonarruoti. Tacciati di colpa esser dovranno piuttosto coloro, che delle opere di un rinomato artista lasciandosi abbagliare, non seppero discernere i pregi da seguirsi, nè i difetti da schivarsi; e correndo avidamente alla getta imitazione di tutto, esagerarono eziandio la parte lodevole accarezzando la viziosa, e formarono così un complesso, il quale, nel giudizio di chi vede la sola imitazione, viene disonorato il merito dell'originale; ed ecco la scuola degenerata per male inteso amore verso il maestro. E quel maestro testè ricordato già sentenziava che chi va dietro agli altri non andrà mai avanti a nessuno; e perciò Leonardo saggiamente diceva, quegli essere per diventare nipote e non figlio della natura. Ma ciò che può menare a tanta depravazione è pur troppo la trasandata cultura della mente. Ci duole il ripetere che il tornare su questo argomento è forse opera vana, perchè alcuni fatti comprovano come cadono trascurati questi ripetuti consigli dacchè vedesi, non di raro, l'estetico pensiero dissociato dal merito, che talvolta accompagna l'esecuzione del lavoro. Che se lungo è lo stadio dell'artistica carriera, giova appunto non essere indifferente alle dottrine, che, nobilitandola, possono pure accorciarla.

Del mezzo non arduo a tale intento si ebbe a far cenno in altri incontri, fosse anche quello di usurpare alcune ore a quelle giornaliere distrazioni, che sono sopra mercato al giusto ristoro delle fatiche. Ma questo ristoro non deve confondersi col perditempo, ma più alacramente ravvivare il desiderio alle successive occupazioni. Con ciò si verrà pure ad apprendere che l'arte non istà più nella mano che nell'intelletto; e che non poche sono le fallaci opinioni intorno al sano esercizio di queste arti nobilissime.

Il perchè è da avvertirsi che non meditando assennatamente la parola o lo scritto sovra alcuni punti dell'arte, si corre pericolo di nuocere all'arte stessa, avvegnachè per una massima non del tutto appurata nè apprezzata da qualche brillante opinione, i giovani artisti si abbandonano dissolutamente alla sua contraria. Dov'è lodato il magistero della mano, poco si curano della filosofica ispirazione della mente. Dove si rovescia e si conculca l'antiquato altare della mitologia, volgonsi ad ignoti, a magri argomenti di storia senza amenità di pittoreschi partiti. E se avviene che lo scrittore biasimi troppo il mirare alla forma, corrono all'opposta licenza del disegno; e quando è

consigliato il non soverchio vagheggiare le attrattive del colore e la schiava linea del contorno, ripongono l'arte nel leccocinio del tocco, nella disarmonia della composizione e nelle artificiose esagerate masse di lume o di ombra. Ove altronde lo scrittore richiama il culto alla vetusta italica scuola, e se perciò taluni artisti valevoli ad entrare nelle massime de' più venerati trecentisti emergono applauditi nel risulamento de' loro studj, ecco uno stuolo, che con istolida emulazione si abbandona a que' vecchi dipintori imitandone l'esili forme, non il concetto; la meschinità, non la semplicità; l'apparenza, non la filosofica sostanza; e d'altro canto non mancano coloro, che sorridono biasimando un'opera, comunque ben condotta, perchè non partecipa del pensiero della giornata. E senza contendere sulla maggiore o minor verità di tali osservazioni dirette però a rappresentare alcuni attuali traviamenti dell'intelletto, poco pure accenneremo alla singolare approvazione di quel brillante indefinibile distintivo nell'arte, di che cercasi far pompa oggidì da taluni, ed in che viene riposta la speciosa novità della più commendevole bravura: frutto di poca fatica e di minor pensiero. Ma non ci asterremo dal notare come da qui

nascano spesso le animose fazioni: da qui il caldo parteggiare per questa o per quella maniera: da qui la non assennata opinione intorno all'arte ed agli artisti; e, per ultimo, il bieco declamare contro chi non segua un tramite piuttosto che un altro, sebbene ei cammini dritto a lodevole scopo sulle norme delle scolastiche esperienze.

Pertanto è improvvido suggerimento il proporre un' assoluta regola o ragione alla scelta del soggetto, quando siano per mancare in esso gli affetti, l'espressione e l'importanza del tema. Ogni tema accortamente eletto e rappresentato dall'artista, il cui genio inclini al trattamento di quel soggetto, renderà sempre commendevole il suo lavoro sotto i rapporti filosofici dell'arte; e come tale non troverà mai freddo, nè muto l'osservatore, di che non mancarono forti esempj nella gradita varietà delle opere, che sogliono annualmente animare le sale di questo cospicuo istituto. Per l'opposto, sia di qualunque genere ed argomento l'opera dipinta, sarà sempre vero che destituita di bella invenzione, di accurato disegno e di prestanti forme raffrontate al carattere delle singole figure, risulterà povera di vita ed orba del bello voluto dalla verità

e nobiltà della rappresentanza e non rimarrà di essa che la tela coperta di colori ed il vivo testimonio della stupidità di chi la coprì. Ogni consiglio perciò parmi ridevole e vano intorno alla peculiare elezione del tema, delle epoche, dei luoghi e delle costumanze. Ciò sarebbe anzi un voler circoscrivere il lusso delle pinacoteche e delle gallerie, e ridurlo ad una lunga e monotona schiera di opere fra loro poco dissimili e disonoranti la potenza dell'arte. Questa, che è vasta come il campo della natura, esige una rispondente latitudine di maniere, di soggetti e di variate rappresentanze come è vario il gusto degli uomini. Nè ciò è giudizio o desiderio di recente data. Dalle arti greche fino alle nostre ciò fu sempre; e lo sappiamo da imparziali e diligenti memorie di chi ne scrisse, seppure, in grazia delle non più parlanti tavole vetuste consumate dal tempo o distrutte dalla barbarie, la storia non merita l'onta di una menzogna.

Ingiusto però ed indiscreto fra taluni è il lagnare, che si muove per non vedere sorgere a splendido grado la pittura storica, qualunque ne sia la tendenza del concetto. A questo lato significantissimo dell'arte, chi mai non vede ora mancar l'eccitamento più necessario, non

già la brava attitudine degli artisti? Lunghe vigilie, fatiche e dispendj costa questa nobilissima parte della pittura, tanto più se l'ampiezza del lavoro vince la speranza che desso passi dalla modesta officina dell'artista alle sale del facoltoso. Ma chi vorrà incoraggiarne le opere e degnamente retribuirle di compenso nell'attuale penuria di mecenati? E, d'altro canto, qual colpa ne avranno i mecenati nella crescente povertà de' mezzi a poter largheggiare in questa non assoluta necessità di lusso comunque utilissimo al decoro della pacifica civiltà della nazione? Ma questo disajuto non vi perturbi, o giovani valorosi, or che la Cesarea Munificenza veglia con nobili premj all'incoraggiamento dell'arte vostra intanto che l'arte stessa aspetta da voi maggior vastità di campo per metter frutti più certi e lusinghieri. Ed a prevenire una miglior condizione di tempi seguitate a giovarvi delle dottrine che dovete apprendere con l'arte, associando la rettitudine del giudizio con le oneste qualità del core. Suole altresì avvenire che le cospicue doti dell'intelletto sono spesso straniere a quelle dell'animo soverchiato dai vizj inerenti all'umana fralezza. Perciò, senza avvedercene, siamo tratti sovente a subordinare l'equità della nostra

sentenza ai dettami della passione. A schivare un simile disaccordo è debito che procediate da uomini sia nell'uso svegliato dell'intelletto, sia nella integrità de' costumi. Devesi a chiunque la misura di lode, della quale è degno; chè troppo è sospetto il contegno di taluni, i quali memori di quanto sta a lode propria, sono dimentichi di quanto riede ad onore degli emuli suoi. Il perchè ben sarebbe da commendarsi l'età nostra, se di sovente vedesse rinnovati gli esempj di quella magnanima sincerità, i quali fanno onorati gli scritti di un prode antico; voglio dir di Tucidide ateniese, storico sommo e sommo guerriero. Capitano di eserciti nella guerra del Peloponeso, non solo si contenne dal parlare di sè, ma con rara modestia e nobile franchezza, a gran lode in vece parlò dello spartano Brasida suo nemico, da cui fu vinto in battaglia; di quel Brasida, che gli fu quindi cagione dell'esiglio ed origine di molti infortunj. Eppure l'esaltò come eroe, come degno degli onori di gran condottiero. Così, per fare omaggio alla verità, non si curò del proprio per elevar l'onore militare del suo nemico. Ma la posterità, che conobbe il nome di Brasida per la virtù dello scrittore, ha fatto poi libero giudizio

della magnanimità di Tucidide, che vinse nel tempo la fama di colui, che lo vinse nel campo.

Però voi, o giovani egregi, che in dissimile pugna, ma con eguale ardore e più umani combatteste per una gloria che non si bagna di sangue, raccogliete ora dal Cesareo Premiatiore de' vostri studj le pacifiche palme, non però senza rimeritar di lode chi si davicino ve le contrastò. Il perchè voi altri meno fortunati, che tornaste dall'aringo privi di serto, ma non immeritevoli di applauso, abbiate fiducia nella saviezza delle future vostre prove. Che se la modestia e la coscienza vi facessero timorosi ed incerti nell'arduità dello scopo, riflettete che alla costanza del buon volere non manca l'esito, che corona i lodevoli tentativi. Alla pienezza dell'intenzione succederà il coraggio, ed al coraggio la vittoria. Vi giovi l'esempio di quel garzonetto lacedemone versato nelle armi, il quale con la madre lagnavasi della propria spada perchè troppo corta. Non importa, soggiungeva la saggia donna: essa diventerà lunga abbastanza se farai un passo di più verso l'inimico.





CONCORSI DI SECONDA CLASSE



PREMIATI

ARCHITETTURA

Per l'invenzione

- | | | |
|-----------------|---|---------------------------------------|
| <i>Premii</i> | { | 1. Sig. PAOLO GRITTI, di Treviglio. |
| | { | 2. Sig. GIUSEPPE TREZZINI, di Lugano. |
| <i>Accessit</i> | { | 1. Sig. GIORGIO RUGGIA, di Lugano. |
| | { | 2. Sig. GIUSEPPE FUMACALLI, svizzero. |

Per gli ordini architettonici

- | | | |
|-----------------|------------------------------------|--|
| <i>Premio</i> | Sig. ALESSANDRO ARIENTI, milanese. | |
| | { | 1. Sig. GIOVANNI VIOLINI, milanese. |
| <i>Accessit</i> | { | 2. Sig. TEMISTOCLE TORRICELLI, lugano. |
| | { | 3. Sig. PIETRO COMOLLI, di Borsano, provincia di Milano. |

PROSPETTIVA

Per l'invenzione

Premio Sig. EMILIO LAZZARI, di Arcisate, provincia di Como.

Per gli elementi

Premio Sig. ALESSANDRO REATI, milanese.

FIGURA IN DISEGNO ED IN PLASTICA

SCUOLA DEL NUDO

Per l'invenzione storica estemporanea in disegno

Premio Sig. ALESSANDRO REATI, suddetto.

Accessit Sig. ALBERTO BATTAGLIA, milanese.

Per l'invenzione estemporanea della figura
palliatà in disegno

Premii { 1. Sig. ISMAELE MILLA, milanese.
 2. Sig. GIOVANNI GORINI, milanese.

Accessit Sig. ENRICO MERAVIGLIA, milanese.

Per l'invenzione estemporanea della figura
palliatà in plastica

Premio con distinta lode Sig. ANGELO BIELLA,
milanese.

Accessit { 1. Sig. GIUSEPPE BIANCHI, di Lodi.
 2. Sig. LUIGI CRIPPA, di Monza.

Per l'academia dipinta

Premio con distinta lode Sig. ANTONIO TAVELLA,
milanese.

2.^o *Premio* Sig. ALESSANDRO REATI, suddetto.

Accessit { 1. Sig. GIUSEPPE MARCOZZI, di Monte-
grino, provincia di Como.
2. Sig. ANTONIO SILO, di Lemna, pro-
vincia di Como.
3. Sig. GIUSEPPE PESCHINI, milanese.

Per l'azione aggruppata in disegno

Premii { 1. Sig. ISMAELE MILLA, suddetto. (*)
2. Sig. ANTONIO SILO, suddetto.

Accessit { 1. { Sig. LUIGI POLLI, di Melegnano.
{ Sig. ENRICO MERAVIGLIA, suddetto.
2. Sig. GIUSEPPE PRINA, milanese.

Per l'azione aggruppata in plastica

Premio Sig. PIETRO LUCHINI, luganese.

Accessit { 1. Sig. ANTONIO TANTARDINI, milanese.
2. { Sig. EDUARDO RANCATI, milanese.
{ Sig. LUIGI CRIPPA, suddetto.

Per l'azione semplice in disegno

Premii { 1. Sig. ISMAELE MILLA, suddetto. (*)
2. Sig. AMANZIO CATTANEO, di Castel-
lazzo, provincia di Milano.

Accessit Sig. LUIGI POLLI, suddetto.

Per la copia de' panneggiamenti in disegno

- Premio* Sig. GIOVANNI BONI, milanese.
Accessit { 1. Sig. GIUSEPPE MARCOZZI, suddetto.
2. Sig. BASILIO TICOZZI, milanese.
3. Sig. ENRICO MERAVIGLIA, suddetto.

Per la copia de' panneggiamenti in plastica

- *Premi* { 1. Sig. PIETRO BERNASCONI, svizzero.
2. Sig. GIUSEPPE BIANCHI, suddetto.
Accessit { 1. Sig. PIETRO LUCHINI, suddetto.
2. Sig. ANTONIO BOTTINELLI, di Viggiù.

SALA DELLE STATUE

Per il gruppo in disegno

- Premio* Sig. LIVIO PECORA, milanese.
Accessit { Sig. FORTUNATO ANGELINETTI, di Menaggio.
Sig. AMANZIO CATTANEO, suddetto.

Per la statua isolata in plastica

- Premi* { Sig. GIULIO TORRIGGIOTTI, dello Stato
sardo.
Sig. GIUSEPPE BIANCHI, suddetto.
Accessit Sig. FRANCESCO PANCALDI, svizzero.

Per la statua disegnata

- Premio* Sig. AMBROGIO ROUGIER, milanese.
Accessit { 1. Sig. SERAFINO ROSSARI, milanese.
2. Sig. BERNARDO PASTA, di Mendrisio.
3. { Sig. LUIGI TESSERA, di Lodi.
Sig. GIUSEPPE COMPAGNONI, mantov.^o

SCUOLA DEGLI ELEMENTI DI FIGURA

Per il disegno dal rilievo

Premio Sig. ENRICO FERRARI, cremonese.

Accessit Sig. TITO PARAVICINI, milanese.

Per il disegno dalla stampa

Premii { 1. Sig. GIOVANNI LUINI, milanese.
2. Sig. PIETRO CALVI, milanese.

Accessit { 1. Sig. GIOVANNI BAVELLI, milanese.
2. Sig. ANGELO PIETRASANTA, di Cogno.

SCUOLA DI PAESAGGIO

Per la copia di un dipinto

Premio Sig. GAETANO CISLAGHI, milanese.

Accessit Sig. ALFONSO PAVIA, di Trieste.

SCUOLA DEGLI ORNAMENTI

Per l'invenzione di un ornato
applicato al mobiglio

Premio Sig. ANTONIO BIELLA, milanese.

Accessit Sig. NAPOLEONE CASATI, milanese.

Per la copia dal rilievo in plastica

Premii { 1. Sig. GIULIO TORRIGGIOTTI, suddetto.
2. Sig. SILVERIO MARTINOLI, di Bedero,
provincia di Como.

Accessit { Sig. GIOVANNI PINI, milanese.
Sig. GABRIELE LONGHI, di Viggiù.

Per il disegno dal rilievo

Premio Sig. FRANCESCO CAPIAGHI, di Como.

Accessit Sig. GIUSEPPE BOSSI, di Lomazzo.

Per il disegno dalla stampa

Premio Sig. FRANCESCO BENFERERI, milanese.

Accessit { 1. Sig. INNOCENTE GASONI, di Ostiglia.
2. Sig. DOMENICO PIANTINI, milanese.

SCUOLA DI ANATOMIA

Fu giudicato meritevole di speciale menzione per essersi distinto in questo studio nella sezione superiore l'allievo sig. LUIGI MEDICI.

SCUOLA DI ESTETICA

Gli alunni in questa scuola, che in ordine progressivo hanno meritato onorevole menzione, sono i seguenti: ASPERTI GIUSEPPE, LAVEZZARI SILVIO, PECORA LIVIO, TESSERA LUIGI, MOZZANINO ANTONIO, MOTELLI METELLO, MEDICI LUIGI, COMPAGNONI GIUSEPPE, BUFFONI SATURNINO, LUCIONI GIUSEPPE.

N.B. Si rende la giusta onorevole menzione all'alunno LAMPERTI GIOVANNI che per fortuita ommissione non venne ricordato in simile giorno nello scorso 1850.

(*) *Gli allievi premiati in varie classi dello stesso ramo non possono, in forza delle discipline accademiche, conseguire che il solo premio delle superiori.*

CONCORSI AL PREMIO CANONICA

PITTURA

(*Concorso relativo all'anno 1848*)

SOGGETTO = Sofocle, citato in giudizio dai figli con accusa d'imbecillità per vecchiaja, legge dinanzi ai giudici la tragedia *Edipo a Colono*, che aveva allora composta.

L'unico quadro presentato a questo concorso coll'epigrafe = *Sofocle* = non fu trovato dal Consiglio academico meritevole di premio.

SCULTURA

(*Concorso dell'anno 1850*)

SOGGETTO = David in atto di scagliare con la fionda il sasso contro Golia.

Le statue presentate a questo concorso furono tre, contrassegnate come segue: = N. 1 con l'epigrafe = *Oggi il Signore ti darà nella mia mano* = N. 2 *Se il colpo falla, la sassata è mia* = N. 3 *Desio, d'onore, ai vanni tuoi mi affido*.

Dopo attento esame su ciascuna delle suddette tre statue il Consiglio academico ha giudicato che il N. 2 con l'epigrafe = *Se il colpo falla, la sassata è mia* = è prefe-

ribilmente meritevole del premio, per esservi meglio espressa l'azione; la figura ben composta, e veduta da tutti i lati, piantare più sicuramente; il carattere della testa abbastanza nobile ed espressivo; non senza però riconoscere molti pregi d'arte anche nelle altre due statue presentate a questo concorso.

Aperta la lettera accompagnatoria della statua N. 2 = *Se il colpo falla ec.* = se ne trovò autore il signor PIETRO MAGNI, milanese, allievo di questa I. R. Accademia.

ARCHITETTURA

(*Concorso dell'anno 1850*)

SOGGETTO = Un ampio Manicomio, o sia ospitale pei dementi, ad uso di una grande Capitale.

I disegni presentati a questo concorso furono due, portanti le seguenti epigrafi = N. 1 *Post factum, quid escit?* = e N. 2 *Nè che poco io vi dia da imputar sono ec.*

Il Consiglio academico dopo accurato esame ha giudicato degno del premio il progetto N. 1 = *Post factum, quid escit?* = trovandovi a preferenza ben immaginata e distribuita la pianta, ben provveduto ai bi-

sogni ed ai comodi principali di un edificio di tale destinazione; ventilazione e luce opportuna, e superate, ad eccezione di alcune, le molte importanti difficoltà di un tema vincolato da tante ardue complicazioni. Aperta la lettera accompagnatoria, se ne trovò autore il signor GIUSEPPE ISELLA, di Morcote, distretto di Lugano, allievo di questa I. R. Accademia.

PITTURA

(*Concorso riferibile al corrente anno 1854*)

SOGGETTO = La parabola evangelica del Samaritano.

Quattro furono i quadri presentati a questo concorso, così contrassegnati: N. 1 con l'epigrafe = *Desio d'onore al primo passo è guida* = N. 2 *Studia e spera* = N. 3 *Vera pietà non ha nemici* = N. 4 *Carità operosa*.

Dopo attenta considerazione sopra i suddetti quadri, trovando superiori di merito i due segnati = N. 2 *Studia e spera* = e N. 3 *Vera pietà* ec., e portando su questi un comparativo esame, il Consiglio Academico ha giudicato essere preferibilmente degno del premio il quadro N. 3 *Vera pietà non ha nemici*.

Apertasi la lettera corrispondente, se ne trovò autore il signor **BALDASSARE VERAZZI**, di Caprezzo, Stato sardo, allievo di quest'Accademia.

CONCORSI AL PREMIO GIROTTI

(*Concorso riferibile all'anno 1849*)

SOGGETTO = Una ricca guarnizione di acciaio cesellata, da applicarsi ad una carabina.

L'Accademia ha premiato l'unica opera presentata a questo concorso portante l'epigrafe = *Amor dell'arte è solo ec.* =, avendola riconosciuta assai commendevole per non comune perizia nel condurre parti difficilissime di lavoro, per molto buon gusto nella scelta degli ornamenti, ed ottimo stile di disegno ed esecuzione.

Apertasi la lettera corrispondente, se ne trovò autore il signor **GIACOMO RINZI**, milanese, incisore e cesellatore, già allievo di quest'Accademia.

(*Concorso riferibile all'anno 1850*)

SOGGETTO = Un vaso con sottocoppa in porcellana, dipinto a figure ed a fiori.

Non vi furono concorrenti.

(Concorso del corrente anno 1851)

SOGGETTO = Un'incisione in legno per uso di tipografia, rappresentante una scena così detta di *genere*.

A questo premio concorsero tre incisioni, distinte colle seguenti epigrafi = N. 1 *Confido nella bontà de' miei giudici* = N. 2 *Senza ostinazione nel travaglio* ec. e N. 3 *Che'l nome mio ancor molto non suona*.

L'Accademia ha dopo attento esame trovato meritevole di questo premio l'incisione N. 3 *Che'l nome mio* ec. per molto gusto di esecuzione, e pel ben inteso effetto nella prospettiva aerea.

Aperta la lettera che l'accompagna, se ne conobbe autore il signor LUIGI BARINETTI ragioniere, milanese, già allievo di questa I. R. Accademia.

CONCORSI AL PREMIO SANQUIRICO

Fu istituito con testamento 12 febbrajo 1849, consistente in una medaglia di rame e lire cento di Milano da conferirsi ogni anno da quest'Accademia a quel giovinetto studente dei primi elementi del disegno alternativamente di Figura e di Ornamenti, che per attitudine e buona condotta ne sarà giudicato meritevole.

Nella scuola degli elementi di Figura
Premio Sig. FAUSTINO COLOMBO, milanese.

Nella scuola degli Ornamenti
Premio Sig. EDUARDO DE LA ROZIERE, milanese.





PROGRAMMA

DI CONCORSO AL PREMIO *CANONICA*



L' I. R. Accademia invita gli Artisti dimoranti negli II. RR. Stati austriaci a concorrere al premio per la Scultura di austriache lire mille settecento (lir. 1700) istituito con testamento dal defunto Consigliere Accademico Architetto Cav. **LUIGI CANONICA**, che si terrà nel venturo anno 1852.

Il premio verrà pagato nella specie che sarà percepita dall'Accademia.

SOGGETTO.

«Adrasto colle vedove e co' figli de' capitani
»uccisi sotto Tebe, prega Teseo a volerne
»ricuperare i cadaveri». = (*Euripide* nella
tragedia = *Le Supplici*).

Bassorilievo in iscagliola dell' altezza di metri 1. 20 e della larghezza di metri 2 misura precisa.

DISCIPLINE

Le opere de' concorrenti dovranno essere presentate all'Economo-Cassiere dell'Accademia non più tardi del giorno 30 giugno 1852, ore quattro pomeridiane. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dagli officj di posta o di diligenze, nè dalle dogane.

Ogni opera deve essere contrassegnata da una epigrafe, e accompagnata da lettera sigillata portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nomè, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che spieghi la mente dell'autore, acciocchè, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le lettere sigillate saranno custodite dal Segretario, e verrà aperta la sola portante l'epigrafe corrispondente all'opera che sarà giudicata degna del premio: tutte le altre verranno rendute intatte ai commessi degli autori insieme con le opere, subito dopo

la pubblica esposizione susseguente al giudizio.

All'atto della consegna, ogni opera che non fosse trovata in buona condizione, non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall'Economo dell'Accademia, ritirandone dai commessi degli autori le singole ricevute da lui rilasciate all'atto della consegna. Non recuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto segretamente da una Commissione straordinaria con voti ragionati e sottoscritti; indi sottoposti alla definitiva approvazione del Consiglio Academico.

L'opera che ottiene il premio, diventa proprietà dell'Accademia, e nella esposizione viene distinta con una corona e con l'iscrizione del nome e patria dell'autore.

Il nome del premiato verrà pubblicato in calce ai giudizi delle Commissioni permanenti pei concorsi di seconda classe.



CONCORSO AL PREMIO GIROTTI



L' I. R. Accademia invita i proprii Allievi di qualsiasi tempo, esclusi gli esteri, a concorrere al premio di milanesi lire trecento (lir. 300) istituito dal defunto RANIERI GIROTTI, che si terrà nel venturo anno 1852. Il premio verrà pagato nella specie che sarà percepita dall' Accademia.

SOGGETTO.

« Un lavoro di scultura in marmo di Carrara di prima qualità, rappresentante un canestro di forma circolare con fiori », non minore del diametro di once sei alla base.

DISCIPLINE

I concorrenti saranno tenuti di unire alla lettera sigillata, contenente il proprio nome e domicilio, la prova in modo regolare di avere frequentato questa I. R. Accademia.

Chi verrà premiato potrà a suo arbitrio ritirare il suo lavoro o lasciarlo, e in questo secondo caso esso verrà contrassegnato col nome dell' autore e conservato dall' Accademia fra le opere dei grandi concorsi.

In quanto al resto sono da osservarsi le discipline pel concorso *Canonica* (V. pag. 38).







I. R. ACADEMIA DI BELLE ARTI DI MILANO.

PRESIDENTE

S. E. il sig. Conte AMBROGIO NAVA, Consigliere Intimo attuale di S. M. I. R. Ap., Gran Croce, Commendatore e Cavaliere dell'Ordine Imperiale austriaco della Corona ferrea, Cav. dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, e dell'Ordine de' Gioanniti, Socio d'onore dell'I. R. Accademia di Venezia, dell'Ateneo di Brescia, dell'insigne pontificia Accademia di S. Luca in Roma, delle Accademie di Siena e Bologna, Consigliere corrispondente della ducale Accademia di Parma, Professore d'onore di quella di Firenze.

SEGRETARIO

Il sig. PIETRO MARTIRE RUSCONI, professore d'estetica.

CONSIGLIERI STRAORDINARI

I SIGNORI

LITTA BIUMI Conte POMPEO, Membro dell' I. R. Istituto lombardo, Cav. di terza classe dell' Ordine Imperiale della Corona ferrea, Commendatore del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazzaro, Cav. della Legion d'onore di Francia, Membro effettivo dell' I. R. Accademia di scienze in Vienna, Socio d'onore dell' Ateneo di Brescia.

BELLOTTI dott. FELICE.

UBOLDO AMBROGIO, Nobile di Villareggio, Cav. degli Ordini pontifici di S. Gregorio Magno e della *Militia aurata*, Cav. di seconda classe dell' Ordine di S. Luigi di Lucca, Consigliere della ducale Accademia di Parma, Socio d'onore delle Accademie Tiberina toscana, di Bologna, Torino, Ravenna, Venezia, Padova, Verona, Modena, Pantheon di Roma, Carrara, Valsesia, Castel Franco, Rovigo ed Ateneo di Treviso, e di prima classe di quella di Firenze, Socio corrispondente di quelle di Arezzo, Tiberina di Ro-

ma, Viterbo, Livorno, Lucca, dell'Istituto storico di Francia, ec.

MYLIUS ENRICO, Cav. dell'Ordine Imp. austriaco della Corona ferrea, e di altri Ordini, I. R. Consigliere.

BUSCA marchese ANTONIO, I. R. Ciambellano, Cav. Gerosolimitano.

N. N.

CONSIGLIERI ORDINARI PROFESSORI

I SIGNORI

HAYEZ FRANCESCO, Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazzaro, Membro delle II. RR. Accademie di Vienna e Venezia, Socio d'onore dell'Ateneo di Brescia, *professore di Pittura*.

MARCHESI POMPEO, decorato della grande medaglia d'oro con catena, Cav. di terza classe dell'Ordine Imp. austr. della Corona ferrea, del R. Ordine sardo dei SS. Maurizio e Lazzaro, dell'Ordine portoghese di Cristo, dell'Ordine costantiniano di S. Giorgio di Parma, della Legion d'onore di Francia, dell'Ordine Imperiale russo di S. Stanislao,

dell'Ordine lucchese di S. Ludovico, dell'Ordine R. danese del Danebrog, e dell'Ordine ottomano di Nisciani-Iftihar, I. R. Scultore di Corte, Membro dell'Accademia Imp. di Vienna, Socio della pontificia Accademia di S. Luca in Roma, e di quelle di Firenze, di Ravenna, di Napoli, di Torino, e di varie altre, Consigliere corrispondente della ducale Accademia di Parma, Socio degli Atenei di Bergamo e di Verona, *professore di Scultura.*

AMATI CARLO, Cav. dell'Ordine Imperiale russo di S. Stanislao, Membro onorario nazionale dell'Accademia Imp. di Vienna, Socio d'arte di quella di Venezia, Socio corrispondente dell'Istituto di Francia, Accademico di merito e Professore straniero dell'insigne pontificia Accademia di S. Luca in Roma, Socio onorario dell'Accademia *Arti et Amicitiae* di Amsterdam e dell'Accademia Imp. di Pietroburgo, e Socio degli Atenei di Treviso, di Bergamo, di Brescia, e dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, *professore di Architettura.*

RAINONDI CARLO, *professore d'Incisione.*

MOGLIA DOMENICO, già professore di disegno nell'I. R. Liceo di S. Alessandro, Socio d'arte

delle II. RR. Accademie di Vienna e Venezia, Socio corrispondente estero della R. Accademia di Napoli, Socio d'onore dell'Ateneo di Brescia; *professore di Ornamenti*.

BISI GIUSEPPE, Socio d'onore dell'Ateneo di Brescia, *professore di Paesaggio*.

DURELLI FRANCESCO, architetto, Membro ordinario della Società pel progresso delle arti in Ginevra, e Consigliere corrispondente della ducale Accademia di Parma, *professore provvisorio di Prospettiva per gli Ingegneri Architetti e Direttore della stessa scuola per gli allievi artisti*.

SOGNI GIUSEPPE, Professore di prima classe dell'I. R. Accademia di Belle Arti in Firenze, e Accademico d'onore della pontificia Accademia di Bologna, *professore di Elementi di figura*.

DE ANTONI ANTONIO, *Conservatore delle II. RR. Gallerie*.

ALBERTI dott. ANTONIO, *professore d'Anatomia applicata alle arti*.

BESIA GAETANO, *professore provvisorio d'Architettura per gli Ingegneri-Architetti*, Socio dell'Ateneo di Treviso, Membro onorario corrispondente dell'Istituto Reale degli architetti britannici in Londra.

CONSIGLIERI ORDINARI

I SIGNORI

BISI LUIGI, *pittore prospettivo, professore aggiunto provvisorio di Prospettiva.*

BISI MICHELE, *incisore e pittore*, Cav. dell'Ordine portoghese di Cristo, Socio d'arte dell'Accademia Imp. di Vienna, Socio d'onore dell'Ateneo di Brescia.

CACCIATORI BENEDETTO, *scultore*, Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, Professore onorario di prima classe dell'I. R. Accademia di Firenze, Socio della pontificia Accademia di S. Luca in Roma, Socio d'onore delle reali Accademie di Belle Arti di Carrara ed Albertina di Torino, Socio corrispondente della Congregazione dei virtuosi al Pantheon, *supplente al professore di Scultura.*

MOLTENI GIUSEPPE, *pittore*, Cav. dell'Ordine costantiniano di S. Giorgio di Parma, Consigliere della ducale Accademia di Parma.

RENICA GIOVANNI, *pittore paesista.*

SANGIORGIO ABBONDIO, *scultore*, Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro.

SERVI GIOVANNI, *pittore storico, professore aggiunto d' Elementi di figura*, Socio d' arte dell' I. R. Academia di Venezia, Socio corrispondente della R. Academia di Napoli, della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon, e Professore onorario della R. Academia Atestina di Modena.

SOMAJNI FRANCESCO, *scultore*.

TAZZINI GIACOMO, Ingegnere di prima classe presso l' Imp. R. Direzione lombarda delle pubbliche Costruzioni, Ispettore Architetto degli II. RR. palazzi di Corte.

N. N.

N. N.

AGGIUNTI

SERVI GIOVANNI, suddetto.

BISI LUIGI, suddetto.

RENZANIGO CARLO, *Architetto, professore aggiunto provvisorio di Architettura*.

BRUSA ANGELO, *primo Aggiunto al professore d' Ornamenti*.

CASSINA FERDINANDO, *secondo Aggiunto al detto professore*.

BERNASCONI PIETRO, *Assistente gratuito alla scuola d' Ornamenti*.

SOCI D'ONORE



S. A. I. R. L'ARCIDUCA GIOVANNI D'AUSTRIA.

S. A. I. R. L'ARCIDUCA RANIERI.

S. A. I. R. L'ARCIDUCA FRANCESCO CARLO.

S. A. I. R. L'ARCIDUCA LUIGI.

S. A. I. R. L'ARCIDUCA STEFANO.

S. A. I. R. L'ARCIDUCA LEOPOLDO.

S. A. S. IL PRINCIPE METTERNICH.

S. A. S. IL PRINCIPE CARLO DI SCHWARZENBERG,
Tenente-Maresciallo, I. R. Luogotenente ci-
vile e militare di Transilvania, ec. ec.

S. E. il Conte FRANCESCO ANTONIO DI KOLOWRAT,
Consigliere intimo attuale di S. M., ec. ec.

S. E. il Conte DI HARTIG, Consigliere intimo
attuale di S. M., ec. ec.

S. E. il Conte DI SPAUR, Consigliere intimo
attuale di S. M.

S. E. il Conte MAURIZIO DIETRICHSTEIN, Con-
sigliere intimo attuale, Gran Ciambellano di
S. M. I. R. A., ec. ec.

S. E. il Conte CARLO D'INZAGHY, Consigliere intimo attuale di S. M.

S. E. il Barone DI GALVAGNA, Consigliere intimo attuale di S. M.

S. E. il Conte di SALM-REIFFERSCHEID, *Algravio* ROBERTO, Consigliere intimo attuale di S. M.

S. E. il Marchese IPPOLITO SPINOLA, Gran Ciambellano di S. M. il Re di Sardegna, Capo e primario Direttore della R. Accademia *Albertina* di Torino, ec.

S. E. il Conte ALBERTO MONTECUCCOLI-LADERCHI, Consigliere intimo attuale di S. M.

S. E. il Conte CESARE DI CASTELBARCO VISCONTI, Grande di Spagna di prima classe, Consigliere intimo attuale di S. M.

BECCARIA Marchese GIULIO.

BECCARIA Nobile GIACOMO, I. R. Consigliere di Governo, pensionato.

BELGIOJOSO Conte CARLO.

BIKOFFSKY Cav. MICHELE, Direttore dell'I. R. Accademia di Mosca.

BORDONI Dott. ANTONIO, Cav. dell'Ordine Imp. della Corona ferrea, Professore di matematica sublime nell'I. R. Università di Pavia, Membro effettivo dell'I. R. Accademia di Scienze in Vienna, e Membro dell'I. R. Istituto lombardo.

CALVI GIROLAMO, Nobile sardo, Socio attivo dell'Accademia Fisico-medico-statistica, Socio onorario di prima classe dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, Professore d'onore della Congregazione Artistica del Pantheon in Roma.

CALVI POMPEO.

CARLINI FRANCESCO, Cav. dell'Ordine Imp. di Leopoldo, e dell'Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, primo Astronomo, Membro effettivo dell'I. R. Accademia di Scienze in Vienna, Presidente e Membro dell'I. R. Istituto lombardo.

CAVEZZALI FRANCESCO, dottor fisico.

CUSI GIUSEPPE, Ingegnere.

CZOERNIG CARLO, Consigliere ministeriale e capo sezione nel Ministero del Commercio, Cav. dell'Ordine di S. Luigi di Lucca, e dell'Ordine Granducale badese del Leone.

D'AZEGLIO Marchese ROBERTO, Direttore della R. Galleria di Torino.

GRIMM VINCENZO, Barone di Süden, Cav. e Commendatore dell'Ordine Imp. di Leopoldo e di varii altri Ordini, Consigliere aulico.

DE REMY LUIGI, Cav. dell'Ordine militare francese di S. Luigi, I. R. Consigliere di Governo.

DI LERZELTERN-COLLENBACH Barone FRANCESCO,
Cav. di molti Ordini.

LABUS Dott. GIOVANNI, I. R. Epigrafista aulico,
Cav. dell' Ordine sardo de' SS. Maurizio e
Lazaro, e dell' Ordine pontificio di S. Gre-
gorio Magno, Membro effettivo dell' I. R.
Accademia di Scienze in Vienna, e Segreta-
rio dell' I. R. Istituto lombardo.

LOMBARDINI ELIA, Ingegnere, I. R. Direttore
delle pubbliche costruzioni di Lombardia,
Membro effettivo dell' I. R. Istituto.

MANZONI Nobile ALESSANDRO, Membro onorario
dell' I. R. Istituto.

PANIZZA BARTOLOMEO, Cav. dell' Ordine della Co-
rona ferrea, Professore d' anatomia nell' I. R.
Università di Pavia, Membro corrispondente
nazionale dell' I. R. Accademia di Scienze
in Vienna, e Membro dell' I. R. Istituto
lombardo.

RUSCA Conte LUIGI, I. R. Consigliere di Go-
verno, pensionato.

SAN PIETRO Dott. GIOVANNI BATTISTA, Consi-
gliere aulico.

SEBREGONDI Nobile GIUSEPPE, Conte e patrizio
romano, Cav. dell' Ordine Imperiale di
Leopoldo, Gran Croce dell' Ordine ponti-
ficio di S. Gregorio Magno, ec.

VACANI Barone CAMILLO, Cav. di Fort' Olivo,
Cav. di seconda classe dell' Ordine Imp. Au-
striaco della Corona ferrea, e di varii altri
Ordini, Tenente-Maresciallo, Membro ono-
rario dell' I. R. Istituto lombardo, ec. ec.

VIDONI di Soresina Principe BARTOLOMEO, Cav.
di prima classe dell' Ordine Imperiale della
Corona ferrea.



SOCI D'ARTE



AIRAGHI GIOVANNI BATTISTA, pittore storico.

ALFIERI AURELIO, incisore.

AMERLING FEDERICO, pittore di storia e ritrattista, Membro dell'Imp. Accademia di Vienna.

ANTONELLI ALESSANDRO, Professore di architettura e prospettiva nella R. Accademia Albertina di Torino.

ARIENTI CARLO, pittore di S. M. il Re di Sardegna, e Professore di pittura nella R. Accademia Albertina di Torino.

BAGATTI-VALSECCHI Nobile PIETRO, Cav. dell'Ordine Imperiale russo di S. Stanislao, e dell'Ordine portoghese di Cristo, pittore in ismalto di S. M. I. R. A., Socio d'onore dell'Ateneo di Brescia.

BARUZZI Cav. CINCINNATO, Professore di scultura nell'Accademia pontificia di Bologna.

BASILETTI LUIGI, di Brescia, pittore.

BELLEZZA GIOVANNI, cesellatore.

BELTRAMI GIOVANNI, cremonese, incisore di cammei.

BERINI FRANCESCO ANTONIO, incisore di pietre dure.

BERTINI GIUSEPPE, pittore di vetri.

BEZZUOLI GIUSEPPE, di Firenze, pittore storico.

BIANCONI GIACOMO, architetto, Professore emerito dell'Accademia Carrara in Bergamo.

BIENAIMÈ LUIGI, scultore, a Roma.

BIGIOLI FILIPPO, pittore di storia, a Roma.

BISI FULVIA, pittrice di paesaggio.

BÜHM GIUSEPPE DANIELE, I. R. medaglista di Cambrera, Membro dell'Accademia Imp. di Vienna.

BOVARA GIUSEPPE, ingegnere-architetto, a Lecco.

BROCCA GIOVANNI BATTISTA, architetto e pittore.

BRULLOFF ALESSANDRO, Professore d'Architettura nell'I. R. Accademia di Pietroburgo.

BRULLOFF CARLO, russo, pittore di storia.

BRUNI FEDELE, di Pietroburgo, pittore storico.

BRUSA ANGELO, ornatista, primo aggiunto al Professore d'Ornamenti in questa I. R. Accademia.

CAIMI ANTONIO, pittore di paesaggio.

CALAME ALESSANDRO, pittore di paesaggio, a Ginevra.

CANINA LUIGI, architetto, Socio di molte Accademie, Cav. di varii Ordini, a Roma.

CASPAR GIUSEPPE, di Berlino, incisore.

CAVALIERI S. BERTOLO, Ingegnere, Professore nell'Archiginnasio romano.

CLEMENS, Professore d'Incisione nella Regia Accademia di Copenhagen.

COGHETTI FRANCESCO, pittore storico, a Roma.

CORNELIUS PIETRO, di Monaco, pittore storico.

COSTOLI ARISTODEMO, di Firenze, scultore.

DAFFINGER MICHELE MAURIZIO, ritrattista, Membro dell'I. R. Accademia di Vienna.

DARNSTEDT GIOVANNI ADOLFO, di Dresda, incisore.

D'AZEGLIO MASSIMO, pittore paesista.

DE LA ROCHE PAOLO, di Parigi, pittore storico, Cav. della Legion d'onore di Francia.

DEMAURIZIO FELICE, pittore.

DESNOYERS Barone AUGUSTO, incisore, Cav. della Legion d'onore, Membro dell'Istituto di Francia.

DURELLI GAETANO, Professore di disegno nell'Accademia di Ginevra.

ENDER GIOVANNI, Consigliere ordinario, Professore di Pittura storica nell'Accademia Imperiale di Vienna e Membro dell'Accademia di S. Luca in Roma.

ENDER TOMASO, Consigliere ordinario, Professore di Paesaggio nell'Accademia Imperiale di Vienna.

FABBRIS GIUSEPPE, di Bassano, scultore, Direttore generale de' Musei e delle Gallerie pontificie a Roma, ec., Cav. della Corona ferrea e di varii altri Ordini.

FELSING GIACOMO, di Darmstadt, incisore.

FERRARI CARLO, pittore scenico.

FERRARIS GIUSEPPE, incisore di medaglie nella R. Zecca di Torino.

FINELLI CARLO, di Carrara, Cav. dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazaro, scultore.

FONTAINE P. F. L., architetto, Cav. della Legion d'onore, a Parigi.

FORSTER FRANCESCO, incisore, Cav. della Legion d'onore, a Parigi.

FOSSATI GASPARE, architetto al servizio di S. M. l'Imperatore delle Russie.

FRACCAROLI INNOCENTE, scultore.

GAGGINI GIUSEPPE, scultore di S. M. il Re di Sardegna, Professore di Scultura nella R. Accademia Albertina di Torino.

GIROLA STEFANO, scultore.

GOODWIN FRANCESCO, inglese, architetto.

GRUBER FRANCESCO, Professore di disegno fioristico per le manifatture nell'Accademia Imp. di Vienna.

GUERRA CAMILLO, Professore della scuola di pittura nel R. Istituto di belle arti, e Socio or-

- dinario della R. Società Borbonica in Napoli.
HERVEZ D'EGUILLE GIACOMO, inglese, architetto.
HESS ENRICO, di Monaco, pittore di storia.
HITTORF CARLO GIACOMO, architetto, a Parigi.
INDUNO DOMENICO, pittore.
INGANNI ANGELO, pittore prospettivo.
JESI SAMUELE, Professore emerito d' Incisione,
a Firenze.
KAFTANGIOGLU LISANDRO, elleno, architetto.
KAULBACH GUGLIELMO, pittore di storia, a Monaco.
KLENZE LEONE, di Monaco, architetto.
KUPPELWIESER LEOPOLDO, Consigliere ordinario,
Professore di Pittura storica nell' I. R. Aca-
demia di Vienna.
LABUS GIOVANNI ANTONIO, scultore.
LAUNITZ ODOARDO, di Curlandia, scultore.
LEVERTÓN DONALDSON TOMASO, inglese, architetto.
LIUZZI GIACOMO, di Reggio, pittore paesista.
LUCHINI PIETRO, pittore storico.
MANFREDINI GAETANO, scultore.
MARCHESI LUIGI, scultore.
MATHEUS CARLO, inglese, architetto.
MELANO ERNESTO, Cav. del R. Ordine sardo
de' SS. Maurizio e Lazaro, architetto di S. M.
il Re di Sardegna, Academico Professore
della R. Academia Albertina di Torino.
MELLINI NAPOLEONE, pittore storico.

MENSI FRANCESCO, pittore storico.

MINARDI TOMASO, di Bologna, Professore di disegno nella pontificia Accademia di S. Luca in Roma.

MOJA FEDERICO, Consigliere ordinario, Professore di Prospettiva nell' I. R. Accademia di Venezia.

MORAGLIA GIACOMO, architetto.

MOSCA CARLO BERNARDO, Cav. degli Ordini sardi de' SS. Maurizio e Lazzaro e del Merito, architetto, Accademico Professore della R. Accademia Albertina di Torino.

NARDUCCI PIETRO, pittore storico.

NENCINI LORENZO, di Firenze, scultore.

NICCOLINI ANTONIO, pittore, architetto e Direttore della R. Accademia di Napoli.

NOBILE PIETRO, Cav. dell' Ordine Imperiale della Corona ferrea, ec., Consigliere ordinario, Direttore emerito della scuola d' Architettura nell' Imp. Accademia di Vienna, Membro di quella di S. Luca in Roma, Consigliere aulico presso il Consiglio aulico per le costruzioni.

PALAGI PELAGIO, Cav. del R. Ordine sardo dei SS. Maurizio e Lazzaro, e dell' Ordine civile di Savoia, pittore al servizio di S. M. il Re di Sardegna, Direttore della scuola d' Or-

natò nella R. Accademia Albertina di Torino.
PESTAGALLI PIETRO, ingegnere architetto, Aggiunto per le fabbriche all' I. R. Direzione lombarda delle pubbliche costruzioni.

PETRICH FERDINANDO, sassone, scultore.

PETTER ANTONIO, Consigliere ordinario, Direttore della scuola di Pittura e Scultura nell' I. Accademia di Vienna.

PETTER FRANCESCO SAVERIO, Consigliere ordinario, Direttore della scuola d' Incisione applicata alle manifatture nell' Accademia suddetta.

PEVERELLI FRANCESCO, architetto.

PICHLER LUIGI, Cav. degli Ordini pontificii di S. Gregorio Magno e di S. Silvestro, Consigliere ordinario, Professore d' Incisione delle medaglie e gemme nell' I. R. Accademia di Vienna.

PODESTI FRANCESCO, Cav. degli Ordini, del Merito civile di Savoia, di Francesco I di Napoli, e di quelli pontificii di S. Silvestro e della *Militia aurata*, Consigliere della insigne pontificia Accademia di S. Luca, Socio di diverse Accademie di belle arti e letterarie, ecc., pittore storico.

POGGI CESARE, pittore.

PUTTINATI ALESSANDRO, scultore.

- RAUCH CRISTIANO, Professore di Sculturà nella R. Accademia di Berlino.
- RICHTER FEDERICO, di Pietroburgo, architetto.
- SALA ELISEO, pittore.
- SAUNDERS GIUSEPPE, incisore.
- SCHLICK BENIAMINO, architetto.
- SCHNETZ VITTORE, di Parigi, pittore storico.
- SCURI ENRICO, Professore di Pittura nell'Accademia Carrara di Bergamo.
- SERANGELI GIOACHINO, pittore al servizio di S. M. il Re di Sardegna, Professore accademico nella R. Accademia Albertina di Torino, Membro dell'Istituto di Francia.
- SIDOLI ALESSANDRO, architetto.
- SPRENGER PAOLO, Consigliere presso l'I. R. Consiglio delle fabbriche di Corte, Consigliere ordinario dell'Imp. Accademia di Vienna, ec.
- TENERANI PIETRO, scultore, Cav. dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno.
- TOSCHI PAOLO, Cav. dell'Ordine costantiniano di S. Giorgio di Parma, incisore e Direttore della ducale Accademia di Parma.
- TRECOURT GIACOMO, di Bergamo, pittore storico, Professore di Pittura nella scuola comunale di Pavia.
- VAN HAANEN REMIGIO, pittore di paesaggio, a Vienna.

VANTINI RODOLFO, architetto, Professore emerito di disegno nell' I. R. Liceo di Brescia.

VERGANI GIOVANNI BATTISTA, architetto, Professore di disegno architettonico nell' I. R. Università di Pavia.

VERNET ORAZIO, di Parigi, pittore storico, Cav. della Legion d' onore di Francia, e di vari altri Ordini.

VOGHERA GIOVANNI, ingegnere presso l' I. R. Direzione lombarda delle pubbliche costruzioni.

ZANT LUIGI, francese, architetto di S. M. il Re di Würtemberg.



80042

2072



